



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**24 OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

**24 OTTOBRE 2014**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**IL CASO.** Allarme perché la falda è oltre il livello medio. Incontro tra il direttore del Centro idrico di Novoledo ed i sindaci

## Riaprire i vecchi pozzi anti piene

**Altissimo:** «Bisogna rimettere in funzione i 27 serbatoi realizzati negli anni Trenta per far defluire l'acqua evitando gli allagamenti»

**Giulia Armeni**

«Rintracciare i vecchi pozzi, eredità del parroco, e riaprirli per salvare centinaia di abitazioni dagli allagamenti». È la soluzione prospettata dagli esperti, per risolvere o quantomeno arginare il problema degli scantinati abitualmente invasi dall'acqua a Novoledo di Villaverla a causa del superamento del livello di falda.

Una questione sempre attuale che torna a preoccupare in vista dell'imminente periodo delle piogge. Per le prossime due settimane il tempo dovrebbe ancora essere clemente, ma c'è allarme per ciò che potrebbe accadere con un successivo peggioramento delle condizioni meteo.

Proprio per questo il sindaco di Villaverla Ruggero Gonzo, ieri ha convocato un tavolo di confronto tra Provincia, Consorzio Alta pianura veneta, Centro idrico di Novoledo e Comuni interessati dalla presenza delle risorgive, tra cui Caldogeno, Dueville, Vicenza e Pozzoleone presenti con un loro amministratore. Dal direttore del

Centro idrico di Novoledo, Lorenzo Altissimo, è arrivata la proposta di individuare i pozzi, 27 in tutto, fatti aprire tra gli anni '20 e '30 dall'allora parroco don Pio Consolaro.

«L'innalzamento della falda che osserviamo oggi era un problema diffuso anche allora e l'idea di don Pio di creare pozzi per far defluire l'acqua potrebbe salvare molte case dagli allagamenti», sostiene Altissimo. Una strada già battuta dall'amministrazione villaverlese che, come fa sapere il sindaco Gonzo, «l'anno scorso ha trovato quattro pozzi in via Bosco, riaprendoli».

Non solo vecchi metodi e pulizia dei fossati; per evitare l'acqua in casa il primo, ovvio, accorgimento è non costruire seminterrati e scantinati. Lascia pochi margini di discussione Altissimo, che ricorda come mezzo secolo fa nessuno costruì sotto il cosiddetto "piano campagna": «Chi costruisce taverne in zone in cui storicamente la falda è alta sa a che rischi va incontro». Falda che, attualmente, misura 53,60 metri e cioè 1,60 in più rispetto alla media storica di



Il mattino esperti e amministratori a confronto per cercare di arginare il fenomeno degli allagamenti



Lorenzo Altissimo, Centro Idrico

52 rilevata in un pozzo di controllo a Caldogno: proprio il livello già superiore alla norma mette in allarme i sindaci, soprattutto in relazione all'avvio delle operazioni di ricarica della falda da parte del Consorzio, lo scorso 20 ottobre.

«Chiediamo di ricaricare il meno possibile e soprattutto di fermarsi immediatamente in caso di allerta precipitazioni», è l'appello al direttore del consorzio Gianfranco Battistello che, assieme ai referenti della Provincia che gestiscono il progetto europeo "Life" per la salvaguardia della falda, ha

assicurato che al momento il livello delle acque è in diminuzione. «Qualora dovessero presentarsi situazioni di criticità bloccheremo subito la ricarica», assicura.

Una promessa che però non tranquillizza la cittadinanza, primo tra tutti lo storico ed ex amministratore locale Galdino Pendin, autore dello studio sui pozzi di don Pio: «La gente qui ha paura, basta una pioggia e la falda trabocca allagando le case. Un problema che va affrontato subito e con decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PORTELLO**

# Golena san Massimo demolito il pontile era “abuso edilizio”

**▶ PORTELLO**

La Delta Tour navigazione turistica ha demolito il proprio pontile per imbarcazioni situato presso la Golena comunale di San Massimo a seguito della denuncia per abuso edilizio (tecnicamente “Avvio del procedimento amministrativo per opere edilizie abusive”) sporta da un dirigente del Comune di Padova: Armandino Stoppa (Settore Edilizia Privata). Si tratta del primo caso di demolizione di una costruzione abusiva, ma in realtà soltanto presunta tale, che avviene a Padova dal 1868, anno di entrata in vigore del primo Piano Regolatore po-

stunitario. Il pontile era l'unico che consentisse ai disabili l'imbarco e lo sbarco lungo il tratto di corso d'acqua che va dalle Porte Contarine alla Golena di San Massimo. Risultava inoltre in sintonia con il recentissimo Piano delle Acque, il primo e unico strumento di pianificazione urbanistica dedicato ai corsi d'acqua padovani. In un momento di crisi che ha investito anche il suo settore, Delta Tour è stata costretta a rimuovere il “corpo del reato” per estinguere automaticamente il procedimento amministrativo, e quindi evitare di affrontare spese legali di cui, a torto o a ragione, sarebbe stata investita.

---

## CASSA ESPANSIONE A TORRI DI QUARTESOLO. PARERE POSITIVO COMMISSIONE VIA: CONTE

---

*Comunicato stampa N° 2392 del 23/10/2014*

(AVN) – Venezia, 23 ottobre 2014

La Commissione regionale di Valutazione di Impatto Ambientale ha espresso parere favorevole sul progetto definitivo del bacino di laminazione del fiume Tesina da realizzare in località. Marola, nel territorio del comune di Torri di Quartesolo (Vicenza)

Nel darne notizia, l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte fa presente che, ora che è conclusa la procedura di V.I.A., ci dovrà essere l'approvazione finale del progetto da parte della giunta regionale. L'opera risulta non ancora finanziata e, una volta individuate le risorse, si potrà procedere all'espletamento della gara d'appalto per la successiva aggiudicazione dei lavori.

“L'intervento – aggiunge – rientra fra quelli individuati dal “Piano delle Azioni e degli Interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico” della Regione del Veneto. Unitamente ad altri bacini previsti nel territorio, ha come finalità la difesa dagli eventi di piena di un'area che interessa non solo il territorio comunale sul quale insiste il bacino, ma anche la città di Padova ed alcuni territori del bacino del fiume Bacchiglione tra le città di Vicenza e Padova”.

I dati dimensionali del progetto indicano una superficie utile d'invaso di circa 80 ettari e un perimetro lungo circa 4 km. mentre il volume massimo invasabile nel bacino è preventivato in 2.220.000 mc. Il costo complessivo del progetto è previsto in 32.500.000 euro..



---

**23 ottobre 2014****Consorzi Bonifica. Franchetto (FP): trasparenza sui compensi dei dirigenti**

**(Arv) Venezia 23 ott. 2014** - Trasparenza per quanto riguarda i costi dei Consigli di amministrazione e dei dirigenti dei Consorzi di Bonifica. La chiede con un'interrogazione alla Giunta il consigliere regionale di Futuro Popolare, **Gustavo Franchetto**, in vista delle elezioni del prossimo dicembre delle assemblee consortili. Il consigliere di FP ricorda che con la L. 11 agosto 2014, n. 114, anche i Consorzi di Bonifica sono rientrati nell'obbligo della trasparenza amministrativa, motivo per cui l'Unione Veneta Bonifiche in data 20 ottobre 2014 ha inviato a tutti i Consorzi una lettera con le indicazioni operative, con al primo punto la "creazione", su ciascuna homepage dei siti web dei Consorzi, dell'apposita Sezione dedicata ad "Amministrazione Trasparente". Riferendosi poi ai costi di gestione Franchetto scrive che "dagli ultimi bilanci inviati in Regione si evincono, per le voci sopracitate, cifre decisamente alte e fortemente differenti tra Consorzi: valga il confronto tra il Consorzio Veronese che per 1 direttore e 3 dirigenti registra in bilancio, al 31/12/2013, la cifra indivisa di 844.639,94 €; il Consorzio Alta Pianura Veneta con la somma di 551.785,00 € sempre per 1 direttore e 3 dirigenti e il Consorzio Piave, che a parità di direttore e dirigenti (nr. 4) nel 2012 (oggi ha un dirigente in meno) la cifra indivisa di 387.208,00 €. Il Consorzio Piave ha tra l'altro più personale d'ufficio e più operai dei due consorzi sopracitati". Da qui l'interrogazione per sapere se la Giunta "intende imporre ai Consorzi la pubblicazione sul sito web, prima delle elezioni del 14 dicembre, di tutte le informazioni sui costi del personale con specifiche voci sui compensi del Direttore e dei Dirigenti, del Presidente e dei Consiglieri di Amministrazione, e di indicare altresì i benefit tipo auto aziendale, incentivi progettazione e quant'altro assegnati al personale dipendente".

/1790

# Idrovora di Lova mancano documenti progetto stoppato

► CAMPAGNA LUPIA

Fermo tutto, per ora. La Commissione di salvaguardia per Venezia ha deciso ieri a maggioranza di restituire al proponente il progetto di potenziamento dell'impianto idrovoro di Lova presentato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il motivo? Carenza di documentazione. «Non si tratta di una bocciatura», specifica la Regione, «ma di una richiesta di integrazione rispetto ad un intervento che riguarda 1.750 ettari di territorio e che potrà essere ripresentato con le integrazioni richieste dalla Commissione. Mancano i dati e le informazioni utili sulla possibile contaminazione chimica e biologica e non è dunque possibile al momento valutare la qualità delle acque che dovrebbero essere immesse nella Laguna, come previsto dal Piano direttore del bacino sciolante approvato dal consiglio regionale che finanzia l'intervento». «La documentazione prodotta», continua la Regione, «non inquadra il progetto all'interno di un sistema più ampio che tenga conto di quanto prevede la normativa per la prevenzione dell'inquinamento lagunare, con inter-



L'Idrovora di Lova

venti che aumentino la capacità di auto depurazione e riducano la quantità di inquinanti contenuti nelle acque». Il sindaco di Campagna Lupia Fabio Livieri è colpito dalla decisione: «Chiederemo spiegazioni sulla documentazione mancante al Consorzio di bonifica. Speriamo non si perda troppo tempo. Questo progetto serve a evitare disastrosi allagamenti». Viste le procedure, però, per il potenziamento dell'idrovora di Lova potrebbero volerci a questo punto ancora altri due anni, sperando che nel frattempo che non si verifichino altre alluvioni. (a.ab.)





## AMBIENTE Titolari delle darsene contro lo sbarramento al cuneo salino

# Il ponte sul Brenta approda al Tar

CHIOGGIA - Nuova puntata per il tanto contestato sbarramento al cuneo salino del Brenta con costruzione del relativo ponte. Il Tar, sollecitato dai titolari delle darsene di Brondolo che vedono, nella sua realizzazione, un rischio concreto di chiusura, si è riservato di valutare l'opportunità di una preventiva verifica tecnica in merito alla questione. «Il Tribunale amministrativo regionale - spiega Marino Masiero, titolare della darsena Marina del Sole - ha proceduto ad assumere tutta la documentazione giuridica da noi prodotta, con particolare interesse sulle dimostrate forzature che l'iter procedurale di approvazione del progetto ha sostanzialmente subito a scapito dell'interesse pubblico e in particolare dei ricorrenti. La partita rimane aperta anche in funzione dell'esposto alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica, che nel frattempo a quanto risulta sta indagando sui fatti che hanno determinato l'appalto di

un'opera evidentemente troppo costosa e non confacente agli interessi della città. Una comunità che vive su alcune filiere legate all'ambiente e alle dotazioni territoriali tra le quali risulta strategico il turismo balneare e nautico. Attività che dal ponte in discussione progettato troppo lontano dalle spiagge, e dallo sbarramento salino che taglia in due il Brenta impedendo il diretto accesso al mare del più importante snodo fluviale per la nautica da diporto, non solo non riceverebbero alcun beneficio ma bensì seri ed ingenti danni».

L'intervento è del Magistrato alle Acque ma è sempre stato considerato strategico anche dall'amministrazione Casson. Il ponte infatti permetterebbe di collegare la frazione di Ca' Lino a Chioggia bypassando la Romea. «Rispetto come sempre - afferma il primo citta-

dino - ogni decisione della Magistratura che, essendo stata investita della questione, ha il dovere di fugare ogni dubbio in ordine all'operato della pubblica amministrazione titolare della vicenda e cioè il Magistrato alle Acque. Non posso che ribadire, sotto il profilo strettamente politico, la valenza pubblica dell'opera in questione le cui finalità sono tuttora attuali». *(m.bio.)*



**CAMPAGNA LUPIA** La commissione di Salvaguardia restituisce le carte al mittente

# Idrovora, progetto da rivedere

«Mancano i dati sull'inquinamento e la valutazione di impatto ambientale»

**Raffaella Vittadello**

VENEZIA

I sindaci di Campagnalupia, Campolongo e Camponogara hanno chiesto un intervento del presidente della Regione Luca Zaia perchè il progetto del potenziamento dell'idrovora vada avanti velocemente. Ma la commissione di Salvaguardia ieri lo ha restituito al mittente in quanto "non esaminabile". Lo stop, deciso all'unanimità, sarebbe un atto dovuto, e non un cavillo. Mancano completamente infatti i dati sulle quantità e qualità degli inquinanti che verrebbero sversati in laguna, per essere certi che lo scarico sia coerente con i limiti imposti dalle normative. E manca anche la valutazione di impatto ambientale, che pure il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ave-

va richiesto nel dicembre dell'anno scorso ma aveva chiesto di interrompere. E quindi quel documento non è mai stato completato.

Una storia anomala, quella dell'impianto idrovoro di Lova che già pompa 12 metri cubi al secondo e che si pensava di incrementare di altri 2,5 metri cubi al secondo attraverso la realizzazione di una nuova botte a sifone che passerebbe sotto la Romea e il Taglio Novissimo, con scarico nel canale lagunare. E che è incappato all'esame della Commissione di Salvaguardia solo perchè gli scarichi del bacino scolante avvengono in laguna, maggiormente tutelata rispetto al mare e quindi con un iter più tortuoso dei progetti realizzati da altre autorità di bacino limitrofe. Del resto la Commissione regionale non poteva dare un parere in assenza di documenti così impor-

tanti e in contrasto con normative come il Piano di area della Laguna e dell'area veneziana. Perchè la Regione stessa sostiene che il piano direttore del Bacino scolante del 2000 deve privilegiare azioni di prevenzione, che devono essere sostenute per intervenire sulla generazione dei carichi inquinanti mentre i carichi residui vanno ulteriormente abbattuti sfruttando le capacità di autodepurazione insite nel territorio.

La Salvaguardia, già nella seduta precedente, aveva suggerito un cambio completo di filosofia, in modo da intercettare le acque a monte per non farle gravare tutte a valle. E di coinvolgere Regione e Consorzi per far sì che siano utilizzate le aree golenali e le anse per la depurazione, così da contenere anche i costi per gli espropri.

© riproduzione riservata

